

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

JERVOLINO RUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con circolare del ministero delle finanze n. 219/E si è data attuazione all'articolo 4 della legge 27 dicembre 1997 n. 449 (provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1998) relativo al credito di imposta sulle nuove assunzioni;

per quanto riguarda la città di Napoli, risultano escluse varie circoscrizioni fra le quali quella di Fuorigrotta. Si tratta di una zona di periferia particolarmente difficile e disagiata nella quale il tasso di disoccupazione è altissimo e lo sviluppo di nuove occasioni di lavoro più che mai necessario —:

in base a quali criteri sia stata esclusa la circoscrizione di Fuorigrotta, tenendo anche conto che zone caratterizzate da ben più alto livello di vita e di benessere sono state inserite fra i quartieri nei quali opererà il credito di imposta sulle nuove assunzioni;

se intendano procedere alla immediata modifica della suddetta circolare e la inclusione della circoscrizione di Fuorigrotta fra le zone che usufruiranno dei benefici di cui all'articolo 4 della legge n. 449 del 1997. (4-20065)

PROCACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Napoli è ormai emergenza: episodi come lo scoppio dell'autobomba nel rione Sanità e l'assalto a colpi di *bazooka* nel quartiere della periferia occidentale, si configurano come un vero e proprio asse dio criminale della città da parte di una malavita efferata;

per fermare la nuova, mostruosa strategia della camorra che ormai gioca al massacro travolgendo la vita di cittadini innocenti, occorre un grande sforzo comune dello Stato, delle forze politiche, al di là delle appartenenze, dei cittadini tutti —:

come voglia rispondere alla gravissima situazione della criminalità nel capoluogo campano, tenendo conto delle nuove sanguinarie strategie adottate dalle bande camorristiche;

se intenda rafforzare i contingenti delle forze dell'ordine e potenziare azioni di *intelligence* sul territorio;

quali misure intenda adottare per garantire il diritto alla normalità dei cittadini. (4-20066)

PROCACCI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

quella della sperimentazione animale a fini di cosmesi è una delle crudeltà più inutili e odiose;

negli ultimi anni sono state raccolte in Europa quattro milioni di firme per chiederne la fine, ma le ragioni di mercato hanno imposto una politica di slittamenti: prima al 1998, poi al 2000;

proprio in questi giorni, in duecento piazze di settanta città d'Italia si è svolta una grande iniziativa della Lav-Lega anti vivisezione: « la rottamazione di cosmetici testati su animali » che saranno inviati al commissario europeo Emma Bonino con la richiesta di 'conferma' del 30 giugno 2000 come data per l'abolizione di questo tipo di test su animali —:

se si intenda, al fine di scongiurare ulteriori slittamenti, portare nelle competenti sedi comunitarie, una ferma e decisa posizione dell'Italia in tal senso;

se intendano rendere finalmente concreta nel nostro paese la possibilità di riconoscimento e di applicazione dei metodi sostitutivi al modello animale ai fini di

ricerca di cosmesi, ciò porrebbe l'Italia all'avanguardia in Europa. (4-20067)

MAURO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la sanità pubblica, con particolare riferimento alla città di Catanzaro (capoluogo della regione Calabria), sta subendo un negativo arretramento rispetto un indiscutibile primato che nel passato l'aveva distinta;

nella città opera, oltre all'ospedale « Pugliese » una struttura ospedaliera, già adibita a sanatorio, poi riconvertita a vero, efficiente ospedale, il « Ciaccio », che nel tempo ha assunta una primazia in diversi campi della diagnosi e degli interventi;

recentemente tale ospedale è stato individuato, non a caso, quale centro del polo oncologico;

sempre in detto ospedale è in corso la definitiva installazione di un efficiente e modernissimo reparto di radio-terapia. Il costo dell'impianto, si aggira intorno a sette miliardi;

le altissime professionalità, presenti nel « Ciaccio », ne fanno una struttura di prima rilevanza, e, non solo per l'intera provincia;

recenti decisioni, di dubbia legittimità, hanno visto la presidenza della regione Calabria operare delle scelte fortemente penalizzanti nei riguardi del « Ciaccio ». Notizie di stampa, mai smentite, attribuiscono all'ex presidente Nisticò la stipula di una convenzione con l'Idi atta a sottrarre al « Ciaccio » il polo oncologico, che in precedenza, grazie ad un'oculata e funzionale scelta era stato ad esso assegnato. Quest'operazione, assolutamente non chiara, sembra sia stata compiuta le sera prima che Nisticò fosse sollevato dall'incarico istituzionale che ricopriva;

già in precedenza, è stata avviata un'altra infelice operazione atta a ridimensionare fortemente il reparto di chirurgia;

da solo l'ospedale « Pugliese », non è in grado di far fronte a tutte le esigenze della città, della provincia, ed oltre, che dovrebbero essere soddisfatte;

alle discutibili scelte dell'amministrazione regionale, si deve aggiungere anche la disattenta gestione fatta da parte dell'amministrazione ospedaliera catanzarese. Valga per tutte la totale inosservanza delle norme che disciplinano i « pronti soccorsi ». L'ospedale « Pugliese » ha destinato una sola sala a tale esigenza, invece delle tre che normativamente dovrebbero costruirne la struttura. Gli altri spazi, appunto, quelli sottratti alla bisogna, sono stati adibiti a sportello bancario, con annessa « cassa continua » —:

quali iniziative intenda intraprendere perché sia restituito al capoluogo della regione quel ruolo nel campo della sanità che ha sempre, con merito, avuto;

quali iniziative pensi di effettuare per evitare che avviate funzioni dell'ospedale « Ciaccio » siano ad esso colpevolmente sottratte, o se non sia, al contrario, in caso di intervenire perché ad esso siano definitivamente attribuite;

come pensi di operare affinché il considerevole patrimonio professionale del « Ciaccio » non sia dilapidato;

quale dovrebbe essere la destinazione delle specializzazioni esistenti nel « Ciaccio », e di chi in esso opera, se le irresponsabili scelte che si stanno portando avanti dovessero essere avallate — e non lo si auspica — dal Ministro interrogato;

se non ritenga invece di dover promuovere un immediato intervento, atto a moralizzare e contenere le spese nel campo sanitario, cosa ora vanificata proprio da quanto precedentemente esposto; le inopportune e dannose decisioni, fin qui intraprese, stanno infatti perseguendo come unico risultato quello di depauperare un consolidato patrimonio pubblico, e, questo, a discapito dell'intera collettività;

come, infine, intenda intervenire per promuovere una corretta e collaborativa

sinergia tra il « Ciaccio » e il « Pugliese », atta a superare il declino sul quale la sanità pubblica del capoluogo rischia di scivolare. (4-20068)

FONGARO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data 16 dicembre 1994 la giunta del comune di Valdagno ha deliberato l'istituzione di un distaccamento di vigili del fuoco volontari;

a seguito della suddetta delibera, l'associazione nazionale vigili del fuoco volontari ha inserito il distaccamento di Valdagno fra quelli che, a livello nazionale, hanno priorità di realizzazione;

in data 21 settembre 1996 il comune di Valdagno, dopo alcuni colloqui con i responsabili dei vigili del fuoco di Vicenza e dopo numerosi solleciti, rimasti tutti senza risposta, ha inoltrato nuovamente ai vigili del fuoco di Vicenza domanda per l'istituzione di un distaccamento vigili del fuoco volontari;

in data 18 giugno 1997, rispondendo ad un'interrogazione il sottosegretario all'interno con incarico per la protezione civile assicurava che erano già state avviate le opportune iniziative per verificare l'eventuale utilità e fattibilità di un distaccamento di vigili del fuoco volontari a Valdagno;

a tutt'oggi, risulta non sia stato compiuto alcun atto concreto per l'istituzione del distaccamento e si ha l'impressione che ci si sia dimenticati della questione o, ancora peggio, si stiano sottovalutando i rischi derivanti dal fatto che la valle dell'Agno (60 mila abitanti) è raggiungibile dai distaccamenti vigili del fuoco di Schio ed Arzignano solo in tempi lunghissimi, visto l'intasamento del traffico esistente sulla strada statale 246, unica strada di collegamento della valle;

l'apertura del *tunnel* Schio-Valdagno non avverrà prima di un anno e comunque, anche quando esso entrerà in funzione, la viabilità della vallata non ne

trarrà alcun beneficio e pertanto la necessità di un distaccamento vigili del fuoco a Valdagno resta urgente ed indispensabile —:

quali siano le motivazioni per le quali — ad oltre un anno dalla precedente risposta — non siano stati realizzati atti concreti per l'istituzione di un distaccamento vigili del fuoco volontari a Valdagno;

a quale ente, istituzione o soggetto sia imputabile la responsabilità di questo ritardo;

quali provvedimenti intenda adottare per accelerare l'*iter* di realizzazione del distaccamento. (4-20069)

CORDONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'aprile del 1995 il comune di Massa ha richiesto alla Rai, Radiotelevisione Italiana, la realizzazione di un ripetitore televisivo in località Pian della Fioba, richiesta resasi necessaria perché il segnale della televisione di Stato non riesce altrimenti a raggiungere molte zone abitate delle vallate delle Apuane, « in ombra » rispetto ai ripetitori esistenti;

in data 31 ottobre 1997 è stata stipulata l'apposita convenzione tra il comune di Massa e la stessa Rai;

da allora più volte la direzione Rai ha rassicurato il comune garantendo di avere attivato « tutte le procedure necessarie affinché l'impianto potesse essere realizzato » ma ad oggi però il ripetitore di cui all'oggetto non è stato ancora realizzato;

nel frattempo si sono susseguite le proteste, anche vivaci, della popolazione residente considerato che la mancata realizzazione di suddetto ripetitore comporta notevoli disagi per gli abitanti delle vallate interessate, che da anni, pur pagando regolarmente il canone di abbonamento annuo alla televisione di Stato, non possono usufruire del servizio;

a seguito di una richiesta di informazioni con una nota del 28 aprile 1998 la sede regionale per la Toscana della Rai ha informato che sono ancora « in corso di approvvigionamento da parte della Rai le apparecchiature per la realizzazione del ripetitore da installare », apparecchiature che comunque « verranno installate compatibilmente con altri impegni lavorativi »;

da contatti telefonici avuti in questi giorni con i competenti uffici Rai risulta che ancora ad oggi gli approvvigionamenti non sono stati ultimati e che gli uffici stessi non sono in grado di programmarne la fine;

è evidente quindi che i tempi di risoluzione della Rai appaiono incomprensibilmente lunghi e ancora non definiti —;

se non reputi utile e necessario intervenire presso la Rai affinché la vicenda giunga rapidamente a conclusione.

(4-20070)

TOSOLINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'autostrada Milano-Laghi (A8) sarà, ancora per alcuni anni, l'unica importante arteria utile a collegare il capoluogo lombardo con « Malpensa 2000 »;

da fonti autorevoli, e da tempo, si accenna ad una sempre prossima cantierizzazione dei lavori per la realizzazione della corsia di emergenza;

si apprende ufficiosamente che la consegna all'utenza di questa corsia supplementare dovrebbe avvenire presumibilmente entro un anno dalla data di inizio dei lavori;

il tronco autostradale A8 già oggi, ovvero prima dell'entrata in funzione a regime del nuovo aeroscalo, risulta essere per lunghi tratti congestionato;

è stato anticipato ufficiosamente all'interrogante che i lavori per il ripristino

della corsia di emergenza non ridurrebbero lo spazio utile per ogni senso di marcia —;

se non ritengano doveroso fornire al Parlamento ed all'opinione pubblica date certe rispetto all'inizio e alla durata dei lavori;

di quali particolari avveniristiche tecnologie intendano avvalersi le ditte appaltatrici per non restringere le esistenti corsie durante le varie fasi del completamento dell'opera;

se sia stata disposta un'attenta valutazione dei tempi necessari per la costruzione della corsia di emergenza in località Cinque Ponti a Olgiate Olona;

se non ritenga il ministro della sanità opportuno e doveroso, nell'attesa della fine dei lavori della corsia di emergenza, disporre un servizio prioritario riservato alla Milano Laghi, con almeno due velivoli, operativo ventiquattro ore su ventiquattro.

(4-20071)

ARMAROLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le aree di servizio presenti nelle autostrade italiane si sono notevolmente arricchite di sempre ulteriori servizi per chi viaggia —;

se non ritengano opportuno adoperarsi affinché alcune aree di servizio siano munite di presidi farmaceutici, particolarmente utili per chi intraprende lunghi viaggi, altrimenti costretto a uscire dall'autostrada per raggiungere la farmacia più vicina, tenuto conto del fatto che in molte ore le farmacie dei centri situati in prossimità delle autostrade sono chiuse.

(4-20072)

CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

molte persone e anche i patronati hanno segnalato che per quei lavoratori

autonomi che hanno maturato i trentacinque anni di contributi e i cinquantasette anni di età nel 1997 ai sensi della legge n. 449 del 27 dicembre 1997 e che quindi hanno titolo alla pensione di anzianità, la prima finestra utile per il pensionamento sembrerebbe essere il 1° febbraio 1999;

al riguardo, gli uffici del ministero del lavoro e della previdenza sociale hanno espresso l'avviso che sia necessaria l'emanazione di una norma di raccordo che consenta ai lavoratori autonomi che hanno maturato i nuovi requisiti entro il 31 dicembre 1997 di usufruire di una finestra specifica in quanto la Finanziaria 1997 non espliciterebbe la loro situazione;

ad oggi ancora nessuna norma o provvedimento in materia sono stati emessi e diverse centinaia di lavoratori autonomi non percepiscono alcun trattamento pensionistico pur avendo maturato tutti i requisiti —:

se non reputi necessario intervenire emanando l'apposita norma di raccordo già preannunciata così da permettere a quei lavoratori autonomi che in possesso dei requisiti pensionistici già dalla fine del 1997 di poter usufruire della pensione.

(4-20073)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la salute dell'individuo è presupposto della salute della collettività;

molte persone sono sempre più interessate a curarsi con le medicine cosiddette « non convenzionali »;

queste persone costituiscono comunque una popolazione di malati che interagiscono nel tessuto nazionale, interferendo nell'attività del Servizio sanitario nazionale, anche se le cure a cui si sottopongono non vengono sostenute economicamente dal Servizio sanitario nazionale come invece in altri paesi europei;

il Ministro della sanità ha obblighi di sorveglianza su tutti gli interventi terapeutici

legittimi, nonché l'obbligo di reprimere tutti quelli abusivi, irregolari o delittuosi;

il Parlamento europeo, nella seduta plenaria del 29 maggio 1998, ha adottato una risoluzione in favore delle medicine non convenzionali;

precedentemente era stata raccolta in Italia una ingente messe di firme per la petizione al Parlamento europeo sulla libertà di scelta terapeutica;

le « metodiche alternative » pongono una forte enfasi sulla prevenzione, sull'equilibrio psicofisico della persona e sul raggiungimento di uno stato di salute ottimale, con enormi vantaggi dal punto di vista economico per il Servizio sanitario nazionale, che attualmente ignora quasi del tutto la prevenzione e la riabilitazione, favorendo soltanto interventi terapeutici di tipo farmaceutico e chirurgico;

questi aspetti delle « medicine dolci » risultano sempre più essenziali per la salute collettiva e vengono sempre più richiesti dalla popolazione;

il ministero della sanità ha obblighi (*ex lege* n. 833 del 1978) di attivare iniziative di informazione e comunicazione verso il pubblico e l'utenza, confermati anche dal recentemente approvato « Piano sanitario nazionale per il triennio 1998-2000 », almeno per quanto riguarda: l'uso corretto dei farmaci, campagne di prevenzione, variazioni di prestazioni garantite dal Servizio sanitario nazionale, corretta alimentazione, sicurezza sul lavoro ed igiene e sicurezza domestica;

molte informatori scientifici del farmaco operano alle dipendenze di aziende che producono prodotti da prescrizione medica preparati secondo i principi delle medicine « non convenzionali »;

questi informatori scientifici-farmacologi contribuiscono a determinare modificazioni prescrittive, nonché consuetudini terapeutiche che incidono in larghi strati di popolazione;

le aziende che li assumono ricercano, in ossequio al decreto legislativo n. 541 del

1992, laureati in materie scientifiche, riconoscendo implicitamente il ruolo che questi loro dipendenti svolgono presso i medici, come ampiamente documentato dagli avvisi di ricerca del personale pubblicati periodicamente sui quotidiani;

le stesse aziende, da una parte sfruttano il decreto legislativo n. 541 del 1992 per richiedere personale munito di laurea in materie scientifiche, mentre dall'altra offrono contratti capestro con la scusa che i prodotti che devono essere presentati ai medici non sono riconosciuti dal Servizio sanitario nazionale;

sono in via di elaborazione anche in Italia norme di regolamentazione e di implicito riconoscimento delle terapie non convenzionali —:

come intenda intervenire al fine di emanare un decreto di attuazione del decreto legislativo n. 541 del 1992, che tenga conto, da una parte, delle esigenze di chiarezza recentemente prospettate dalla Farmindustria e dall'altra delle fondamentali e prioritarie esigenze di sicurezza e di efficacia per la salute dei concittadini. (4-20074)

VENDOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel 1995 il tribunale di Brindisi dichiarava lo stato di fallimento del « Fondo cooperativo di sviluppo sociale », società finanziaria cooperativa già operante in San Pancrazio Salentino (Brindisi);

il suddetto fallimento determinava l'improvviso e drammatico impoverimento di migliaia di piccoli risparmiatori i quali perdevano non meno di 5 miliardi. Da ultimo, il giudice delegato dal tribunale di Brindisi ad occuparsi della procedura fallimentare ha conferito incarichi professionali per il recupero di somme ad avvocati che risultano all'interrogante essere in rapporti di stretta parentela con alcuni amministratori della suddetta società finanziaria cooperativa, i quali sono attual-

mente imputati nel procedimento di bancarotta sorto in conseguenza del fallimento;

il conferimento dei suddetti incarichi professionali ha suscitato sentimenti di turbamento e di sfiducia nella giustizia nelle migliaia di piccoli risparmiatori travolti dal fallimento del « Fondo cooperativo di sviluppo sociale » —:

se non ritenga di avvalersi dei poteri ispettivi che l'ordinamento gli conferisce per fare chiarezza sull'affidamento da parte del giudice delegato a tali professionisti. (4-20075)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il giovane studente non è minimamente preparato ad entrare nel mondo del lavoro, viene rifiutato, la sua preparazione non serve;

basti pensare che ancora non si riesce a rendere obbligatorio l'uso del *computer*, non si parla una seconda lingua;

tutti i programmi scolastici sono da rivedere prontamente, mentre bisogna smetterla con lo sfornare ogni anno migliaia di diplomati, impreparati: meglio un tecnico professionalmente formato che un diplomato generico, che sarà disoccupato a vita —:

se siano a conoscenza che ben il 70 per cento dei giovani diplomati o laureati rimane senza occupazione;

se siano stati mai sfiorati dal dubbio che tutto ciò è conseguenza di una formazione scolastica che è lontana dal mondo del lavoro;

come mai non si riesca a capire l'importanza di riaprire le scuole di avviamento professionale, in alternativa alle magistrali (che non servono più e che condannano alla disoccupazione a vita !) e ad altri istituti superiori inutili;

come mai il Governo non veda la situazione attuale, non si accorga che i giovani diplomati sono mortificati, vengono respinti dal mondo del lavoro, considerati incapaci ed inutili;

cosa si aspetti a cambiare la realtà di oggi, a che serva distribuire diplomi inutili a tutti ed illudere i giovani a ricercare sempre ed unicamente il posto dietro una scrivania per non fare nulla;

se l'ignavia, l'incuria di questo Governo non sia la causa del malessere dei giovani, che non ne possono più, vogliono lavorare, ma vengono respinti dalle società, dalle imprese, dalle aziende, il loro diploma non vale nulla, questa è la realtà;

se il Governo pensi di avere la capacità di cambiare registro, di riformare subito questa inutile scuola, di smetterla di fare sfornare migliaia di inutili diplomi ogni anno, che non servono, ma di creare una scuola vera, valida, moderna, collegandola alle esigenze delle imprese, delle aziende, delle società, di tutto il mondo del lavoro;

se il Governo si renda conto che questo va fatto senza perdere più tempo.

(4-20076)

FIORI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

come noto, per ben 18 anni l'Associazione italiana della Cri (Ente dotato di personalità giuridica di diritto pubblico) è stata diretta da commissari straordinari;

per restituirla alla tutela della gestione ordinaria all'inizio dell'anno 1998 sono state indette dall'ente elezioni interne, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980 e di quanto prescritto dalle norme statutarie e dal regolamento elettorale;

per delineare le modalità e lo svolgimento delle operazioni di voto per l'elezione del presidente generale il 25 aprile 1998 si è riunita a Roma l'Assemblea generale dei soci « Volontari del soccorso

Cri », presieduta per l'occasione dal commissario straordinario in carica dottoressa Maria Pia Garavaglia;

viceversa, durante tale assemblea, peraltro indebitamente elevata seduta stante a seggio elettorale, i membri del comitato direttivo del consiglio nazionale dei VdS non hanno potuto avviare alcun dibattito interno, e quindi discutere anche l'ipotesi statutaria di ineleggibilità del commissario straordinario uscente a presidente generale della Cri, perché come risulta all'interrogante avrebbe la presidente dell'assemblea, rifiutato di dare avvio al suddetto dibattito fino a operazioni elettorali concluse, dalle quali la stessa presidente è uscita appunto eletta a presidente generale dell'Ente;

detta procedura confligge con quanto disciplinato al riguardo dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980, il quale, tra l'altro, prescrive che il presidente generale della Cri deve essere eletto dall'assemblea nazionale inequivocabilmente nel « proprio seno » e quindi con esclusione di soggetti investiti di cariche temporanee, non previste nell'organigramma ordinario dell'ente; così come specificatamente recepito dallo statuto interno che regola le proprie strutture organizzative centrali e periferiche e come d'altra parte confermato dal parere dell'avvocato dello Stato, consulente legale dell'ente medesimo, emesso in data 17 marzo 1998;

quindi dopo ben 18 anni di commissariamento l'atto di rinascita della Cri sembra all'interrogante inficiato da irregolarità procedurali inaccettabili, che hanno peraltro formato oggetto di un'immediata vibrata mozione di protesta pubblica da parte dei membri del consiglio nazionale dei volontari del soccorso che, assistiti dagli avvocati Guido Bardelli ed Alessandra Blasi di Milano, hanno proposto in data 16 luglio 1998 ricorso straordinario al Capo dello Stato per ottenere l'annullamento della delibera dell'aprile 1998 con la quale l'associazione italiana della Cri, in violazione dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980,

n. 613 e dell'articolo 19 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 7 marzo 1997, n. 110, ha dichiarato eletto presidente generale dell'ente la dottoressa Maria Pia Garavaglia —:

quali iniziative intenda assumere per verificare la fondatezza delle irregolarità rappresentate dal Consiglio nazionale dei volontari del soccorso e per ripristinare la legalità attraverso l'attuazione delle procedure previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980 e delle norme statutarie violate. (4-20077)

MAZZOCCHI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'abusivismo commerciale a Napoli e sull'intero territorio campano, legato soprattutto allo smercio di derrate alimentari fresche, ha fatto registrare negli ultimi tempi, un preoccupante aumento, al quale non è seguita una intensificazione dei controlli da parte delle autorità preposte;

tale incontrollato aumento di nicchie di inosservanza delle leggi dello Stato, sta determinando, tra gli operatori commerciali del capoluogo campano, un malessere diffuso e il moltiplicarsi di fenomeni di intolleranza nei confronti degli abusivi proprio in considerazione della mancanza di adeguate politiche volte alla prevenzione ed alla repressione del fenomeno;

tra le varie forme di abusivismo commerciale, quello relativo alla commercializzazione di prodotti alimentari freschi riveste una duplice gravità, legata prioritariamente all'impossibilità di poter accertare il rispetto delle norme igienico-sanitarie nella commercializzazione dei prodotti stessi, e conseguentemente, all'impossibilità di poter adeguatamente prevenire la eventuale diffusione di malattie infettive legate alla commercializzazione di alimenti avariati;

la già preoccupante situazione di ordine pubblico che si registra a Napoli a causa dell'imperversare di lotte intestine

tra *clan* camorristici, verrebbe ad essere ulteriormente compromessa dall'eventuale scoppio di epidemie direttamente correlate allo smercio abusivo di prodotti alimentari freschi, senza sottolineare che spesso dietro il fenomeno dell'abusivismo commerciale si nascondono interessi direttamente legati alla criminalità locale —:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di assicurare un maggior controllo e una più incisiva repressione di tale forma di abusivismo commerciale;

se non ritengano necessario adoperarsi presso il comune di Napoli affinché vengano intensificati i controlli igienico-sanitari nei mercati rionali o comunque nelle zone abitualmente frequentate da venditori ambulanti abusivi che smerciano prodotti alimentari freschi. (4-20078)

BECCHETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 6 maggio 1997, con avviso pubblicato su tre quotidiani, l'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione ha informato di voler realizzare con urgenza ed affidare in gestione la rete di cooperazione degli uffici di gabinetto delle amministrazioni dello Stato;

dopo una pre-selezione approvata con delibera del 19 giugno 1997, l'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione, con verbale del 29 settembre 1997, ha definito una graduatoria di merito sulla base della valutazione dei progetti dove il Rti Olivetti Solutions S.p.A. ha ottenuto 81 punti, il Rti Finmeccanica S.p.A. 80 punti, il Rti Telecom Italia 52 punti ed altri Rti punteggi inferiori;

l'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione ha approvato il 5 febbraio 1998 il progetto definitivo, stabilito come importo di riferimento la cifra di 32 miliardi e invitato i tre predetti Rti a formulare la rispettiva offerta per la realizzazione del progetto medesimo;

la commissione di aggiudicazione costituita in seno all'Autorità per l'informa-

tica nella pubblica amministrazione ha formulato la graduatoria in base alle offerte economiche così articolata:

1) Rti Telecom Italia S.p.A. (mandataria), Finsiel S.p.A., Ibm Italia (mandanti) lire 22.900.000.000;

2) Rti Olivetti Solutions S.p.A. (mandataria), Hewlett-Packard Italiana S.p.A. (mandante) lire 26.450.000.000;

3) Rti Finmeccanica S.p.A. (mandataria), Digital Equipment S.p.A., Bull H.N. Italia S.p.A., CM Sistemi S.p.A., CSI Piemonte, Microsoft, Consorzio Arancia Plus Four (mandanti) lire 47.894.000.000.

L'aggiudicazione è avvenuta immediatamente nonostante il prezzo dell'offerta presentata dal raggruppamento facendo capo alla Telecom Italia configurasse la fattispecie di « offerta anormalmente bassa » di cui al terzo comma dell'articolo 25 del decreto-legge 17 marzo 1995, n. 157, in quanto l'importo presenta una percentuale di ribasso che supera di un quinto la media aritmetica dei ribassi delle offerte ammesse, calcolata senza tener conto delle offerte in aumento, circostanza che impone specifici adempimenti all'amministrazione pubblica aggiudicatrice;

Irregolarità procedurali nell'episodio segnalato possono ingenerare turbative della libera concorrenza sul mercato, per evitare le quali la legge citata prevede al primo comma dell'articolo 25 che « qualora talune offerte presentino carattere anormalmente basso rispetto alla presentazione, l'amministrazione aggiudicatrice, prima di escludere, chiede per iscritto le precisazioni in merito agli elementi costitutivi dell'offerta ritenuti pertinenti e li verifica tenendo conto di tutte le spiegazioni ricevute »;

Il mandatario del Rti aggiudicatario è sotto il profilo formale il principale vettore delle telecomunicazioni e di fatto rappresenta il monopolista del trasporto di dati e fonia, condizione di privilegio tale da suggerire un riscontro delle quotazioni per servizi di rete così da evidenziare le dif-

ferenze tra quelle indicate nella propria offerta e quelle praticate agli altri Rti che dovevano obbligatoriamente avvalersene;

L'eventuale rilevazione di valori non allineati su tale voce di preventivo configura, ad avviso dell'interrogante, la fattispecie di cui all'articolo 2, comma 2, lettera d), della legge 10 ottobre 1990, n. 287 (Norme per la tutela della concorrenza e del mercato), che vieta di « applicare, nei rapporti commerciali con altri contraenti, condizioni oggettivamente diverse per prestazioni equivalenti, così da determinare per essi ingiustificati svantaggi nella concorrenza »;

Le economie necessarie per la determinazione di un prezzo più basso potrebbero essere ottenute con una minore qualità nella erogazione dei servizi connessi alla realizzazione ed alla gestione delle strutture dell'amministrazione pubblica caratterizzate da più elevata criticità, con conseguente possibile riduzione dei livelli di efficienza, efficacia e riservatezza;

Gli stessi subfornitori hanno lamentato di non poter fornire prodotti e servizi di competenza alle quotazioni pretese dal Rti se non a scapito delle garanzie di qualità —;

se l'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione abbia esperito gli accertamenti di cui al decreto-legge n. 157 del 1995 e quale ne sia stato l'esito;

se l'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione abbia approfondito la questione inerente ai costi dei servizi di rete, e se, riscontrate differenze, abbia considerato l'esclusione dell'offerta del Rti Telecom Italia provvedendo, tra l'altro, ad attivare l'Autorità garante della concorrenza e del mercato per consentire a questa l'espletamento delle sue funzioni istituzionali;

se, stante il significativo ribasso, l'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione stia provvedendo al costante controllo del rispetto della qualità delle prestazioni e dei prodotti offerti, nonché

della rispondenza al capitolato anche per tempi e modi di esecuzione degli obblighi contrattuali;

se la contrazione di ricavi o addirittura le eventuali perdite connesse alla sottoquotazione dei servizi di rete da parte della Telecom Italia solo allo scopo di ottenere l'affidamento del progetto possano richiedere compensazioni finanziarie che potrebbero riverberarsi sull'utenza con possibili rincari di canoni o servizi;

se l'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione abbia adottato idonee precauzioni per evitare che la progettazione, la realizzazione e la gestione della rete di cooperazione degli uffici di gabinetto delle amministrazioni dello Stato possano preconstituire posizioni di vantaggio per il Rti aggiudicatario o addirittura pregiudicare eventuali altri candidati a proposito della realizzanda rete unitaria della pubblica amministrazione. (4-20079)

IACOBELLIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 24 settembre 1998 del presidente della corte di appello di Bari, la dottoressa Maria Antonietta Chirone, pretore del lavoro presso la pretura di Trani, a partire dal 1° ottobre 1998 è stata applicata, per la durata di sei mesi, a prestare la propria attività presso il tribunale del riesame;

tale trasferimento, che stando a voci vicine all'ufficio emittente assumerà alla scadenza carattere definitivo, ha paralizzato del tutto l'attività giudiziaria dei processi in materia di lavoro, previdenziale ed assistenziale instaurati dai residenti delle città di Barletta e di Molfetta, stante l'anomalo e penalizzante criterio, solo per le parti provenienti da queste due città, assunto dalla sezione lavoro della pretura circondariale di Trani che ha finora provveduto ad assegnare ai magistrati i ricorsi giudiziari sulla base della mera residenza dei ricorrenti;

la predetta sezione del lavoro, infatti, nonostante abbia un enorme carico giudi-

ziario in continuo aumento, specie in materia previdenziale ed assistenziale, si è avvalsa finora dell'operato di solo tre magistrati (Di Trani, Brudaglio e Chirone) i quali, in virtù di questo abnorme criterio, sono stati incaricati di tutti i procedimenti giudiziari *ex* articolo 409 del codice di procedura civile provenienti, quanto al dottor Di Trani, da Minervino Murge, Spinazzola, Canosa, Ruvo, Terlizzi e Trani, quanto al dottor Brudaglio, da Bisceglie, Andria e Corato e, quanto alla dottoressa Chirone, da Barletta e Molfetta;

peraltro, il provvedimento assunto dalla corte di appello di Bari è illegittimo in quanto relativo a magistrato incaricato ad un servizio speciale, quale quello disciplinato dalla legge 11 agosto 1973, n. 533, ed in quanto tale non trasferibile ad altro e diverso incarico, salvo particolarissime e gravi esigenze di ufficio, che nella specie non sussistono;

la totale paralisi creatasi con tale provvedimento danneggia gli invalidi civili e del lavoro e tutti coloro che reclamano i loro impellenti diritti previdenziali ed assistenziali, per i quali il legislatore ha previsto un percorso preferenziale e sollecito —:

quali iniziative intenda promuovere perché da parte della corte di appello di Bari si provveda all'immediata revoca del predetto provvedimento, o quanto meno all'immediata sostituzione della dottoressa Chirone, provvedendo alla nomina di altro magistrato in sua vece. (4-20080)

LENTI. — *Ai Ministri dell'interno e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a Sant'Angelo in Vado (Pesaro e Urbino) l'amministrazione comunale ha fatto ridipingere la Porta Albani, costruita nel 1837 dai cardinali Giuseppe Albani di Urbino e Tommaso Sforza di Pesaro;

più particolarmente il « restauro » riguarda l'interno della porta, in cui in epoca fascista erano state dipinte sull'intonaco slogans propagandistici;

nel corso della ridipintura sono state dipinte scritte sul libro, il moschetto da un lato, sull'egoismo dei borghesi e l'eroismo dei fascisti dall'altro;

tali scritte non sono quelle originali di sessanta o più anni fa — che erano peraltro fortemente scolorite — e alla popolazione santangiolese appaiono non una testimonianza storica o una memoria ma un insulto alla coscienza democratica, appunto alla storia, alla Costituzione: ne fanno fede le prese di posizione dei partiti « usciti » dalla resistenza, delle associazioni culturali, dell'Anpi, di persone che hanno vissuto il fascismo, dei più giovani che lo hanno studiato;

peraltro le scritte, non originali, hanno un carattere « tipografico » rigido, duro, troppo grande, che contrasta esteticamente ed in modo vistoso con l'interno in cui sono inserite, morbido, ovale, avvolgente;

la Porta Albani, danneggiata dal terremoto del 1997, avrebbe bisogno del restauro di tutte le sue parti, dal basamento all'attico, dalle colonne neoclassiche alle scritte cardinalizie, eccetera: per cui l'intervento dell'amministrazione comunale appare inutile, « falso » sul piano storico, per nulla artistico e provocatorio sul piano politico —:

se siano a conoscenza dei fatti;

se, ognuno per le proprie competenze, non vogliano adoperarsi perché le scritte *ex novo* vengano cancellate ed il monumento venga restaurato secondo le regole e le leggi oggi in vigore. (4-20081)

BECCHETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 2 ottobre 1998, all'interno del porto di Civitavecchia, si sono verificati momenti di altissima tensione in una delle banchine dalla quale doveva partire un traghetto della « Tirrenia » diretto ad Olbia;

tali problemi sono stati causati dalla soppressione, decisa dalla società di navi-

gazione in oggetto, della motonave tipo « Strada » capace di contenere circa 2.500 passeggeri, sostituita con un'altra del tipo « regioni » con capienza massima di 500 passeggeri;

nella serata di Giovedì 2 ottobre 1998, dunque, circa 700 persone (ognuna delle quali in possesso di regolare biglietto) hanno atteso l'imbarco su un mezzo abilitato a contenerne 200 in meno;

alla richiesta di ingresso a bordo il comandante della nave, denominata « Toscana », ha rifiutato di far salire tutte e 700 le persone (tra cui oltre 50 militari) scatenando una vibrata reazione;

per cercare di riportare alla normalità la situazione sono dovuti intervenire 15 agenti del Commissariato del Porto ma, nonostante gli sforzi, gli animi si sono ulteriormente surriscaldati tanto che 150 passeggeri hanno occupato il portellone di ingresso della « Toscana »;

dopo parecchio tempo, intorno alle 2 di notte, il comandante della Polmare dottor Fabrizio Calzoni e il comandante della Capitaneria di Porto, dottor Savarese, si sono assunti la responsabilità ed hanno consentito l'accesso a tutti motivando la decisione con ragioni di ordine pubblico;

situazione analoga si è verificata nella giornata di venerdì 3 ottobre 1998 e, anche in questo caso, la Polmare e la Capitaneria si sono assunte la responsabilità di far salire i passeggeri « in esubero » —:

se intendano accertare le cause che hanno portato al taglio delle navi cosiddette « Strada » da parte della società « Tirrenia navigazione »;

se intendano verificare se una società di navigazione può, a sua discrezione, decidere la soppressione di un traghetto senza verificare gli inevitabili problemi di ordine pubblico;

se nel comportamento della « Tirrenia » non siano ravvisabili eventuali violazioni degli accordi fra società private e autorità marittime in base, anche, alle normative nazionali ed europee;

se intendano attuare tutte le iniziative più opportune per scongiurare, in futuro, il ripetersi di simili, gravissimi episodi.

(4-20082)

GRAMAZIO e CARLESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Presidenza del Consiglio dei ministri avrebbe acquistato gli uffici della Galleria Colonna con l'intero colonnato e la parte posteriore dotata di posteggio;

in tal modo si toglierebbe al cuore di Roma il suo antico e storico salotto compreso proprio all'interno della Galleria Colonna;

tale cambiamento d'uso dell'intero edificio, con trasferimento al suo interno degli uffici distaccati della Presidenza del Consiglio dei ministri, creerà un ulteriore e fastidioso ingorgo al traffico soffocando l'intero centro storico della città —:

se quanto riportato risponda a verità.

(4-20083)

VENDOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 20, 21 e 22 maggio del 1992 si svolsero a Roma la prove scritte del concorso per uditore giudiziario bandito con decreto ministeriale del 30 dicembre 1991;

nel concorso *de quo* il primo verbale in cui non si sono operate valutazioni di candidati, risulta essere singolarmente rubricato con la numerazione tipica attribuita ad un elenco già redatto, e cioè 7-bis;

sembra *ictu oculi* che la mano di colui che ha numerato i verbali sia diversa da quella degli estensori dei verbali medesimi;

nel verbale n. 8 si dà conto della sostituzione del segretario dottor Franco Petrolati con un altro segretario, la dottoressa Maria Gabriella Marcello; tale sostituzione, come si evince dal verbale, sarebbe avvenuta

alle ore 20 e il verbale risulta chiuso alle ore 21,20, ma la firma di chiusura del medesimo risulta essere quella del dottor Petrolati, pertanto in questa circostanza si configurerebbe ad avviso dell'interrogante il reato di falso ideologico;

i verbali nn. 180, 181 e 182 risultano sottoscritti dal segretario dottor Roberto Parziale, quando diversi risultano essere i segretari assegnati alla commissione per le operazioni di identificazione e collazione dei candidati in relazione ai propri elaborati svolti e successivamente esaminati;

la firma del segretario dottor Roberto Parziale è stata poi cancellata dai verbali succitati con una riga sopra al nominativo olografo: infatti le sottoscrizioni sono state conseguentemente effettuate dai segretari individuati nel testo indicante i componenti della commissione con il relativo segretario;

la correzione della sottoscrizione del verbale n. 182 è stata effettuata dal dottor Fabrizio Ranieri che secondo detto verbale si è allontanato alle ore 10,40 per essere sostituito nelle funzioni di segretario dalla dottoressa Marzia Cruciani;

la dottoressa Cruciani facente funzioni di segretario, non sottoscriverà il verbale 182, contravvenendo alla legge e con le conseguenze previste dalla giurisprudenza del Consiglio di Stato, essendo il verbale atto giuridicamente del segretario della commissione;

l'elaborato di diritto penale del candidato n. 210, dottor Carlo Marzella, è palesemente errato in riferimento alle valutazioni giuridiche poiché la parte finale sul concetto di lesioni personali e di omicidio preterintenzionale è totalmente sbagliata, ed inoltre è evidente a tratti il cambiamento di modalità di redazione della lettera « c » —:

quali valutazioni dia dei fatti descritti e quali provvedimenti si intenda adottare in relazione ad essi.

(4-20084)